

Un emigrante, armato di fucile a canne mozze, pretendeva un impossibile intervento diplomatico

Sparatoria nell'ambasciata belga Ferisce un funzionario ed è ucciso

Gravissimo il secondo segretario della rappresentanza — Una trattativa nervosa con un agente: poi il poliziotto ha sparato il colpo mortale — Giuseppe Luciani voleva diseredare la moglie che si era separata da lui

È entrato nell'ambasciata belga con un fucile sotto la giacca, ha ferito gravemente un funzionario, ha minacciato tutti gli altri e ci si è chiuso dentro. Poi, una trattativa tesa e nervosa con un agente di polizia, mentre la sede diplomatica veniva circondata: un gesto troppo brusco, e l'uomo è stato ucciso a revolverate dal poliziotto. La tragica vicenda ha per protagonista un emigrante di 46 anni, Giuseppe Luciani, che per anni ha lavorato in Belgio come minatore.



Leopold Paul Carrwyn, il funzionario dell'ambasciata rimasto ferito

Giuseppe Luciani era conosciuto dai funzionari dell'ambasciata belga, dove era andato, più volte a perorare la sua causa. Sembra — questa è la versione dell'ambasciata — che volesse risolvere, ma « a suo modo », la difficile situazione familiare che aveva alle spalle. In Belgio aveva lasciato due figli, e una moglie italiana, che aveva vissuto con lui per molti anni. Ma alla fine la donna aveva richiesto e ottenuto la separazione dopo numerose denunce per maltrattamenti. Il minatore era tornato in Italia: ma voleva forse vendicarsi del gesto della moglie. E così si era recato più volte in ambasciata chiedendo che alla donna fossero sequestrati tutti i beni. Una richiesta alla quale i funzionari non potevano rispondere che con un no.

Così ieri Giuseppe Luciani è tornato nella sede diploma-

tica. Prima in mattinata, ma vista inutile la sua ultima richiesta, è tornato nel pomeriggio, armato di un fucile a canne mozze, nascosto sotto la giacca. Si è appostato vicino all'ingresso, poi, alle 15.15 si è mescolato con il gruppo di dipendenti che tornava al lavoro dopo la pausa del pranzo. Nel giardino ha avvicinato Leopold Paul Carrwyn, gli ha puntato il fucile

alla schiena, e in questo modo è arrivato con lui nel suo ufficio, sotto gli occhi esterrefatti degli altri funzionari. Il diplomatico forse non ha neanche reagito: comunque Luciani ha sparato contro di lui, e poi ha minacciato tutti gli altri presenti. Ma ormai, al rumore dell'esplosione l'altro è scappato, e l'ambasciata in pochi minuti è stata circondata dalle volanti della

polizia. A questo punto un funzionario di polizia ha cercato di « trattare » con l'uomo la liberazione del ferito, per poterlo far curare subito. Giuseppe Luciani lo ha lasciato avvicinare, ma ha chiesto che fosse disarmato. L'agente, a quel che si sa, ha tirato fuori con cautela la sua « Smith e Wesson ». Forse, è stato un gesto troppo brusco di Luciani, che gli avrebbe puntato il fucile contro: sta di fatto che il poliziotto ha sparato, e ha colpito l'uomo al ventre. Subito la vittima è stata caricata su un'ambulanza che a sirene spiegate si è diretta al Policlinico. Ma è stata una corsa inutile: il quarantasettenne molisano è morto appena entrato in sala operatoria.

Il secondo segretario dell'ambasciata belga è stato invece sottoposto a un difficile intervento chirurgico: i sanitari gli hanno estratto un proiettile dalla spalla. Ora è in una corsia del Policlinico in prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravissime, ma i medici non disperano di poterlo salvare comunque non è stato ancora possibile sottoporlo all'interrogatorio.

In un primo momento davanti all'ambasciata erano arrivati numerosi funzionari della Digos. In Questura, infatti, si era sparsa la voce che l'assalto alla sede diplomatica fosse opera di un « commando » terrorista. Qualcuno aveva anche detto che gli attentatori avevano preso in ostaggio un gran numero di dipendenti e che avevano intenzione di chiedere la liberazione di alcuni « detenuti » politici. Poi invece è sfumata la pista politica e si è scoperto che il tragico episodio aveva per protagonista un emigrante di modesto ceto, disperato, aveva deciso di risolvere i suoi problemi a colpi di « lupara ».



Cinema cinema cinema: a settembre apriranno venti sale «no-stop»

Venti sale cinematografiche riunite in consorzio, una per circoscrizione. Una programmazione ricca, non-stop (durante tutte le 24 ore) fatta di « chicche » per i cinefili, di ristampe di vecchi film, di rassegne, ma anche di riprese in serie dei film più importanti dei grossi festival, Cannes e Venezia, a tambur battente. Già si pensa, poi, a fare di queste 20 sale, o almeno di alcune, il « terminale » per importanti manifestazioni da dare in diretta quando la T.V. ne offrirà solo la differita. Ovvero incontri di sport — calcio, pugilato, basket — ma anche « prime » di spettacoli, l'inaugurazione dell'opera, il famoso direttore d'orchestra che viene a Roma, dirige una sera e scappa via: tra qualche tempo se non si troverà il biglietto a teatro o allo stadio si potrà andare al cinema a vederli.

La proposta che il Comune ha portato al convegno che si è tenuto ieri in Campidoglio su « Cinema, immagine e comunicazione nel territorio di Roma ». Qualcosa di più di una proposta visto che già molti esercenti romani hanno dato il loro assenso. Un intervento diretto in particolare alle sale più in crisi o a gestione familiare (il consorzio in ogni caso non costituirà un circuito « marginale » rispetto alle grosse sale del centro). Lo scopo è da una parte quello di far fronte almeno in parte alla crisi del cinema, ormai gravissima, dall'altra quello di rispondere ad una « domanda » nuova di cinema che non trova ancora risposta nei circuiti normali.

I caratteri peculiari dell'iniziativa — « no » ad un aiuto di tipo assistenziale, « sì » alla promozione di una

nuova « rete » di programmazione — sono stati illustrati da Renato Nicolini, assessore alla Cultura, Pierluigi Severi, presidente dell'ottava commissione del Comune per i beni culturali, Luigi Cancrini, assessore alla Cultura della Regione e Bruno Restuccia a nome del gruppo cinema del comune. In tutto si prevede uno stanziamento annuo tra i 300 e i 500 milioni di lire. L'esercizio potrà contare sul Comune solo per le spese fisse di pubblicità, personale e illuminazione. Insomma nessun « minimo garantito » (e in questo senso l'iniziativa non è assistenziale): a lui rendere la sua sala più accogliente, più comoda, più razionale.

Ricostruito dalla polizia il rapimento dell'industriale Valerio Ciocchetti

L'anonima ha puntato sull'effetto sorpresa: le ricerche sono iniziate solo dopo un'ora

Interrogati i due coniugi che erano nell'ufficio con l'imprenditore - I banditi erano armati e mascherati - Staccati i fili del telefono, hanno tramortito i clienti con il calcio delle pistole - Vogliono liberare alcuni ostaggi?

Una biblioteca « Braille » per i non vedenti anche a Roma

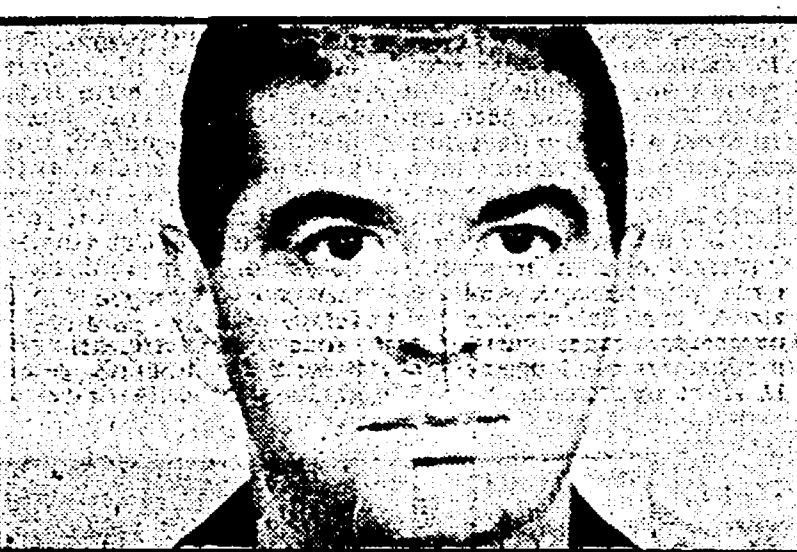
Anche Roma avrà una biblioteca « Braille ». Lo ha annunciato l'assessore provinciale ai servizi sociali Giovanni Petri, sottolineando come l'iniziativa faccia parte di un programma più vasto volto a costruire le condizioni per un maggiore inserimento dei non vedenti nel tessuto sociale. La biblioteca, che sarà aperta tra non molto tempo essendo già stati determinati i primi finanziamenti, non è l'unica iniziativa per i non vedenti. Già da qualche tempo infatti sono stati messi a disposizione dei ciechi molti grandi testi della letteratura italiana

Valerio Ciocchetti, 55 anni, imprenditore, proprietario del fratello di ben tre stabilimenti per la lavorazione del marmo sparsi per la città. Questa volta l'anonima sequestrata ha fatto bene i suoi calcoli: ha colpito un uomo dalla ricchezza solida, anche se non troppo appariscente, un nome sconosciuto al più, ma non evidentemente agli esperti dell'organizzazione. L'hanno rapito mercoledì sera nel suo ufficio con brutale semplicità, e per farlo hanno puntato tutto sulla sorpresa e sul tempo. Tramortiti con un colpo in testa gli unici due testimoni, sono fuggiti portandosi via l'industriale senza che nessuno altro se ne accorgesse. Così dal momento del sequestro al primo allarme è passata più di un'ora, il tempo necessario per sparire in tutta tranquillità.

Così solo ieri gli investigatori dopo un sopralluogo nello stabilimento in via degli Alberini, hanno potuto mettere insieme tutti i particolari dell'accaduto: un rapimento preparato — è stato subito evidente — con accuratezza. Poche le notizie dei banditi fornite da Mario Quinti e dalla moglie Loretta Di Marzio, i due clienti che hanno assistito impotenti alla scena. Ricoverti subito dopo l'aggressione al Policlinico hanno potuto fornire solo pochi particolari: solo che i rapitori erano armati e che, avevano il volto coperto da un fazzoletto. Impossibile, quindi, riconoscerli o dare elementi per la costruzione di un identikit. A questo punto, per la famiglia, le speranze di un rapido ritorno coincidono con la loro disponibilità a pagare. Anche se è difficile quantificare le disponibilità finanziarie della « società Ciocchetti ». Nel '78 il rapito ebbe delle disavventure con il fisco per la emissione a vuoto di congrui assegni e i debiti adesso, assicurano i parenti, supererebbero le centinaia di milioni.

Le indagini si sono messe in moto alle 20.10 di mercoledì, quando al Pronto Soccorso del Policlinico si sono presentati Mario Quinti e sua moglie. Lui con una ferita alla schiena, lei in evidente stato di choc: A frasi spezzate di polizza non sono riusciti a raccontare la loro avventura. Al momento dell'assalto si trovavano entrambi nell'ufficio dell'imprenditore, intenti ad esaminare un campione di marmo. Dietro l'ufficio, nel grosso capanno, due operai controllavano il lavoro assordante di una enorme sega automatica. Nessuno si è accorto di quanto stava accadendo, nei locali adiacenti: è stata la polizia poi a dare più tardi, la notizia agli operai. Improvvisamente nell'ufficio hanno fatto irruzione tre uomini armati e mascherati. Ai due clienti hanno intimato di stendersi per terra. Un breve momento di esitazione è stato pagato duramente dall'uomo: un colpo alla testa che lo ha tramortito. Poi i tre, strappati i fili del telefono, si sono gettati sull'imprenditore, gli hanno chiuso la bocca con un cerotto e lo hanno trascinato via. Solo più tardi, quando si sono ripresi, gli hanno consegnato l'ospedale: accompagnati da

un automobilista di passaggio. E sulle prime al posto di un'automobile sono riusciti a capire cosa fosse realmente accaduto. Si sono periti altri attimi preziosi e fra le richieste di accertamenti e precisazioni è passata un'ora abbondante: il capo della sezione antisequestri De Sena è arrivato nella fabbrica a tarda sera, quando ormai era tutto finito.



Il furto di un miliardo alla Commerciale

Banca rapinata: resta in carcere l'impiegato

Amedeo Marulli, già fermato, arrestato per un'indagine su assegni e buoni postali rubati

Attentato incendiario contro lo studio di un avvocato

Attentato incendiario. L'altra notte, contro lo studio di un legale in via Latina 49. Sul davanzale di una finestra dell'ufficio dell'avvocato Maurizio Centonze, situato al pianoterra della palazzina, è stato versato del liquido infiammabile e successivamente appiccato il fuoco. Le fiamme sono state domate dall'intervento dei vigili del fuoco richiamati sul posto da un inquilino.

Un infarto ha stroncato l'orchestra sovietica

È stato un infarto ad uccidere l'orchestra sovietica Anatolij Kostantinovic Riabikov, di 44 anni. Ieri mattina è stato trovato morto nel bagno di un albergo di via Merulana, dove alloggiava, dal compagno di stanza. Un medico della Croce rossa, chiamato subito sul posto, ha diagnosticato un decesso per infarto; tuttavia è stata disposta l'autopsia della salma.

Si sono portati via un miliardo e mezzo e non si sa ancora come abbiano fatto. L'impiegato della Banca Commerciale — fermato ieri dopo la rapina all'istituto di credito di via del Corso — non ha parlato. Ma resta lo stesso in carcere, perché il sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi ha emesso contro di lui un ordine di cattura per ricettazione. Amedeo Marulli, infatti, è stato al centro, alcuni giorni fa, di un'inchiesta giudiziaria cominciata dopo la denuncia di un funzionario della banca che aveva trovato nei cassetti della sua scrivania assegni e buoni postali rubati. Marulli, interrogato una prima volta aveva raccontato di averli trovati per strada. Infatti non ci aveva creduto e lo aveva incriminato a piede libero. Poi, il magistrato ha ripreso in esame il fascicolo e ha deciso di emettere l'ordine di cattura.

Tra le ruote di un pullman dell'Acotral, a Montesacro

Nonna muore per salvare il nipotino

Amalia Perelli e il piccolo Roberto erano usciti per una passeggiata — Il bambino ha subito contusioni, ma guarirà in 35 giorni — L'autista, che guidava un mezzo proveniente da Monterotondo, è in stato di choc

piccola cronaca

Urge sangue
La compagnia Elena Trina in B330 della sezione Centro, ha bisogno urgente di sangue. I donatori debbono rivolgersi all'ospedale S. Spirito domattina alle 8.

DIBATTITO SULLA DROGA ALLA MAGLIANA
« Droga alla Magliana: che cosa fare? ». È il tema di un dibattito che si terrà oggi, alle 18 nella sede della cooperativa « Magliana 80 ». All'incontro, organizzato dalla cooperativa e dal Centro di cultura popolare, parteciperà l'assessore regionale alla cultura Luigi Cancrini.

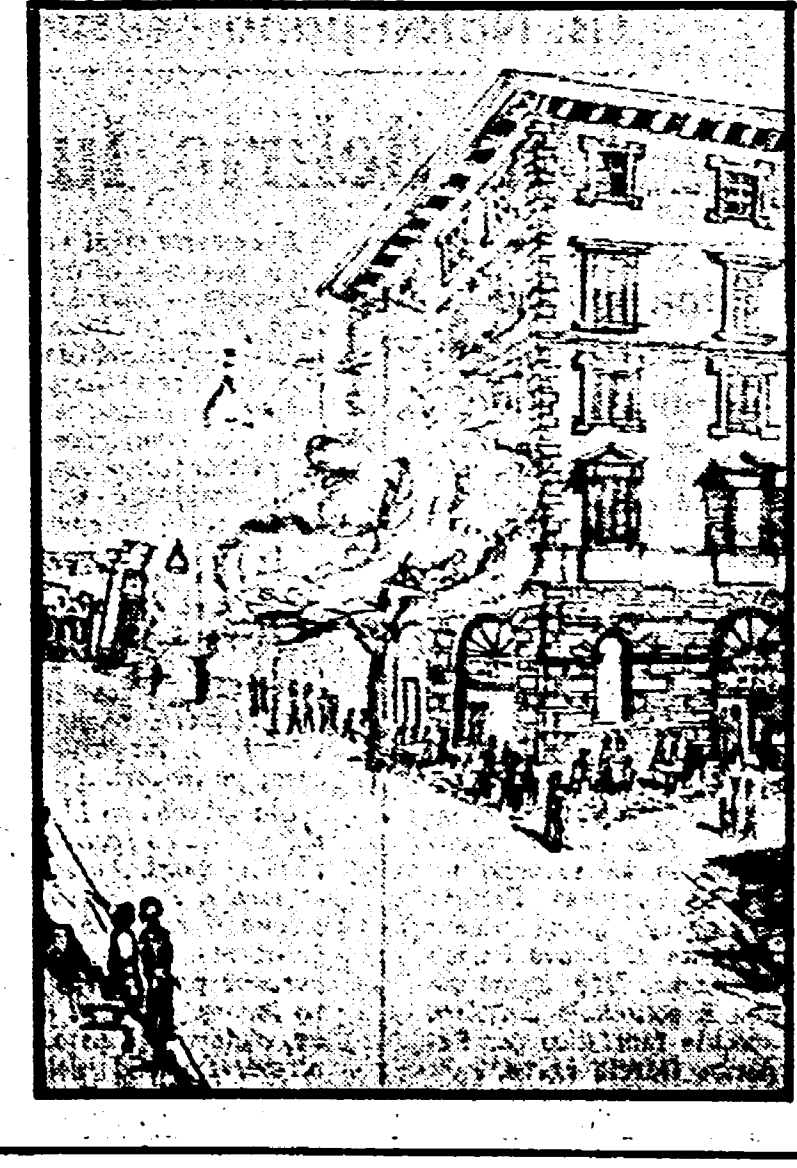
Assemblee di allevatori per il prezzo del latte
Il rinnovo del prezzo del latte ovino e bovino per il 1981 è stato il tema al centro di tre affollate assemblee tenute negli allevatori laziali nella Centrale del latte di Roma, e davanti ai caseifici Anselmi e Brunelli. In questo ultimo anno, a causa dell'inflazione, si sono enormemente assottigliati i redditi degli allevatori mentre sono cresciuti i costi di produzione. Un mancato adeguamento del prezzo del latte ovino provocherebbe una crisi.

Una nonna muore per salvare il nipotino. Non è una storia d'altri tempi, ma un tragico episodio di cronaca accaduto mercoledì pomeriggio. Un pullman dell'Acotral, proveniente da Monterotondo ha investito Amalia Perelli di settantotto anni mentre cercava di scansare il nipote Roberto, di cinque anni, dalle ruote dell'automezzo. È deceduta sul colpo.

Ed è stata forse proprio questa curiosità a spingere il bambino a liberarsi dalla mano della nonna, e correre avanti; mentre stavano attraversando via di Montesacro, Roberto non si è accorto che un pullman pieno di gente proprio in quel momento stava sorpassandolo. Ma ha notato tutto la nonna, già spaventata dalla innocente fuga del bambino. L'ha visto dirigersi proprio sotto le ruote del grosso automezzo e non ci ha pensato un istante a buttarsi in avanti e ad allontanarlo via da una morte sicura.

E sempre al Policlinico è stato ricoverato l'autista del pullman, Amerigo Conti di cinquantatré anni. Questi in stato di choc non è riuscito neppure a raccontare la dinamica dell'incidente. Allo spavento, al dramma vissuto in quel tragico momento si aggiunge ora anche il peso di una grossa responsabilità. La polizia stradale ha cercato di ricostruire i fatti per poter individuare con precisione anche le eventuali responsabilità di Amerigo Conti. Il pullman, proveniente da Monterotondo procedeva a velocità normale su via di Montesacro, in direzione di piazza Sempione. All'altezza dell'incrocio con via Nomentana Amalia Perelli e suo nipote Roberto hanno attraversato la strada, andando probabilmente, a scavalcare i funzionari della stradale, da destra verso sinistra, in senso contrario, cioè, a quello del pullman.

Al Colosseo c'è un'osteria da salvare



Una vecchia osteria di quartiere a due passi dal Colosseo, un'osteria che ha una storia alle spalle: fu la prima cooperativa e si chiamava « dei quaranta », tanti erano i soci che la gestivano negli anni del dopoguerra. Adesso sta per chiudere. I proprietari se ne vanno in pensione e quei locali tra via Claudia e via Ania fanno gola a molti. Piacciono ai grandi commercianti anche fanatici dei ristoranti alternativi che in questa zona del centro fioriscono a decine. Ma c'è qualcuno qui al Celio che non vuol vedere morire l'osteria con la sua vecchia clientela fatta di anziani e di giovani, di gente del posto che ha fatto di questo locale un punto di incontro.